

L'incontro

*Supplemento de "L'anziano" di maggio n. 5 - Direttore don Armando Trevisiol - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979.
Settimanale di informazione e formazione per i fedeli della Chiesa S. Croce del Cimitero di Mestre, per gli amici del Centro don Vecchi,
per l'associazione "Carpenedo solidale" e per la pastorale del lutto - Cellulare 334.9741275*



Questo è il nuovo giovane priore della comunità interconfessionale di Tezè, comunità che sta testimoniando che i cristiani delle varie fedi religiose possono vivere e pregare insieme il Signore.

Incontri

Ogni volta che ne ho avuto l'occasione e la possibilità, ho sempre ripetuto che per me sono aria fritta i titoli altisonanti di personaggi della società civile o della mia chiesa stessa a cui appartengo.

Le cariche istituzionali, le persone bardate di medaglie e di divise vistose, o di titoli pomposi non hanno mai rappresentato nulla per la mia vita, le mie scelte o i miei ideali.

L'autorità che riconosco e che determina la mia scelta è soltanto quella dei testimoni, dei profeti, dei maestri o dei servitori della gente. I miei capi sono solamente quelli che mi amano, quelli che, in qualsiasi posto siano o che salgono in qualsiasi cattedra, amano la povera gente, la servono con amore, con coraggio, con generosità e con sacrificio.

Ammiro e seguo solamente gli umili, gli onesti, quelli che mi offrono con semplicità di cuore quel po' di verità che riescono a scoprire, quelli che rimangono liberi, dalle pastoie della convenienza, della notorietà e del successo. Amo gli uomini che rimangono uomini, non ingannandosi che la carica li renda diversi e superiori agli altri uomini.

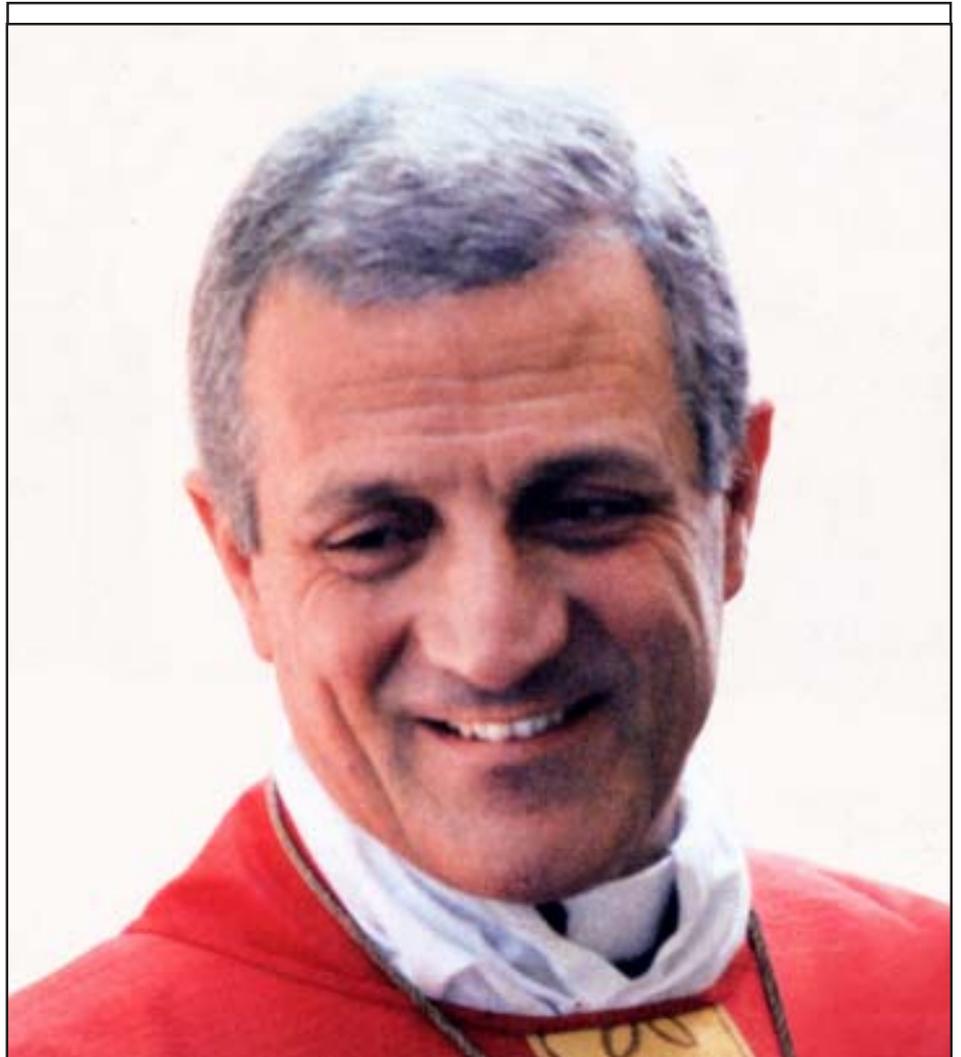
Quando scopro qualche persona che ha questo volto, questo cuore, questa coscienza e questa vita lo metto in cattedra lo ascolto come maestro di vita, lo seguo come guida e lo amo come un padre che merita tutto il mio rispetto e tutta la mia attenzione.

Molti anni fa ho scoperto questo vescovo di una città minore, quella di Molfetta, un vescovo che ha continuato a farsi chiamare "don Tonino" come l'ultimo dei cappellani dell'ultima parrocchia della Penisola, che non disdegnava suonare la fisarmonica con i suoi giovani e marciare in prima fila contro la guerra dei Balcani. Questo vescovo è stato per me come il più importante dei cardinali, è stato più del segretario di Stato della Città del Vaticano.

Don Tonino Bello è per me una splendida figura di uomo e di cristiano del nostro tempo che ho amato e che amo, tanto che mi fa piacere presentarlo anche a tutti i miei amici de L'Incontro.

don Armando Trevisiol

Don Tonino Bello Vescovo senza pompa, ma con tanta umanità



Finalmente un vescovo con in mano il crocifisso e la fisarmonica

Un grande "Pontefice", cioè costruttore di ponti fra Dio e l'uomo, un promotore di incontri, di relazioni, di intese di comunioni profonde. Ecco don Tonino Bello. Vescovo di Molfetta e presidente nazionale di Pax Cristi, è morto, il 20 aprile 1993 a soli 58 anni.

Ha promosso una spiritualità di cerniera tra fede e storia. Ha preso posizione sui problemi del tempo.

Egli ha saputo stendere una scala tra cielo e terra ha insistito su la necessità di leggere e frequentare con la stessa intensità la Bibbia e il giornale. Ha indicata l'urgenza del connubio fra estasi e

azione. Oggi, tanti pensano che l'eternità gli appartenga perché ha fatto dell'esperienza un tempo d'amore: che sia al cospetto del Risorto perché i suoi occhi sono stati costantemente fissi su di Lui. Molti lo vorrebbero santo, per il grado elevato con cui ha manifestato le virtù teologali e la capacità di indicare costantemente la direzione e la meta da perseguire: Cristo e non altri.

Di Cristo ha invitato a gustare la dolcezza, proprio come Francesco d'Assisi nella notte di Greccio: "ogni volta che Francesco cantando il Vangelo, pronunciava la parola (Gesù) o (Bambino di

Betlem), si leccava le labbra, quasi a gustare la dolcezza di quel dono”, di quel nome. Allo stesso modo don Tonino Bello. Qualunque cosa abbia fatto il vescovo, il profeta, il prete, l'educatore, lo sportivo, il musicista, lo scrittore, il cantore della bellezza e della gioia, l'uomo di cultura, il campione della tenerezza l'ha fatta nel nome e per conto di Gesù Cristo, al modo di chi sa abbracciare il tempo e l'umanità.

Una Chiesa che recupera credibilità attraverso la testimonianza. Una (Chiesa con il grembiule), come egli stesso ha auspicato: estroversa, al servizio del mondo, senza primati e privilegi, capace di dare del “tu” e di rivolgersi a ciascuno in modo personale e speciale: propensa a farsi dare del “tu” in modo fraterno e solidale. Don Tonino è andato all'essenziale. Pace e carità. Pace è la prima parola del Risorto. La Chiesa deve tenerne conto.

Così don Tonino ha considerato i poveri (beati e benedetti): ha dato loro visibilità in un contesto desideroso di occultarli: si è schierato di preferenza dalla loro parte: ha specificato che (povero) non si oppone a (ricco) bensì a (potente): si è industriato nel promuovere le (pietre di scarto) al rango di (testate d'angolo): ha offerto un'ala di riserva a chi è rimasto impigliato nei rovi delle nuove e vecchie povertà: Ha, infine, racchiuso l'enciclica della sua vita in un solo prezioso periodo. (La misura dell'amore è amare senza misura).

Don Tonino ha usato le mani solo per accarezzare. Non ha mai puntato l'indice contro qualcuno, ma sempre e solo per indicare i traguardi da raggiungere con l'impegno e la capacità di osare.

Pensando alla morte, la desiderata simile a quella di Mosè sul Nebo. (Mi piacerebbe proprio un tramonto come il tuo. Lontano dalle luci della ribalta. Col cuore ancora gonfio di passione per la vita. Con gli occhi fiammeggianti nel riverbo di cento ideali e col dito puntato verso la terra dei miei sogni).

Don Tonino si è adagiato fra le braccia del Signore, rivolgendo l'ultimo sguardo dalla sua cattedra scomoda, all'icona della Madonna delle Grazie invocata come (donna dell'ultima ora). Il giorno dei funerali, decine di migliaia di persone hanno gremito il porto di Molfetta per essere presenti.

Giovani e adulti, credenti e non creden-

ti, ricchi e poveri. Tutti insieme.

La brezza levantina spirava carezzevole dall'Adriatico e sfogliava l'Evangelo poggiato sul feretro quasi a ricapitolare il senso di una vita interamente compaginata su l'unico dorso che

è Cristo.

L'ultima immagine rappresenta don Tonino con il crocifisso in una mano e la fisarmonica nell'altra. Splendida raffigurazione del suo essere stato totalmente di Cristo, nella letizia.

PREGHIERE *semi di* SPERANZA

La riflessione viene da un parroco missionario in Algeria ed è datata Pasqua 1995. È pensata da un imam (capo-moschea) e non è difficile condividerla nella sua semplice profondità: il riferimento all'Esodo interessa tutte le tre religioni monoteiste; il «togliersi le scarpe» si svuota della materialità e diventa un «camminare in punta di piedi» davanti al mistero dell'altro e al mistero della presenza di Dio su ogni suolo e per traslato in ogni cuore.

AVVICINANDO UN ALTRO

Avvicinando un altro
un altro popolo
un'altra cultura
un'altra religione
il nostro primo dovere
è di toglierci le scarpe,
perché il luogo che noi avviciniamo
è santo (Esodo 3,5).
Altrimenti rischiamo
di calpestare dei sogni umani
o, peggio, di dimenticare che
Dio era già presente prima del nostro
arrivo.
(anonimo)

Pasqua 1995. Amici carissimi, condivido appieno il pensiero sopra riportato, ma quanto è difficile metterlo in pratica! Ho trovato queste righe a casa di un amico sacerdote che ha vissuto una singolare e straordinaria esperienza di amicizia con il capo-moschea (imam) del suo quartiere. È stato l'incontro leale e

cordiale di due uomini di buona volontà. Sintonia di due cuori immensi: un'intesa profondissima sul piano umano e soprattutto spirituale. Allora è possibile il dialogo tra cristiani e musulmani? Certamente! Lo Spirito divino è sempre all'opera e dove trova i catalizzatori adatti, compie meraviglie. Vi trascrivo l'appello di un teologo musulmano:

APPELLO AI CRISTIANI

Fratello cristiano, parlami della tua religione.

Fammi scoprire la ricchezza della tua tradizione.

Annunciami la buona novella, non ho paura del tuo proselitismo. Voglio ascoltare religiosamente, ma tu rispetta nello stesso tempo la mia coscienza, la mia personalità, e soprattutto ascoltami a tua volta. Perché anch'io voglio parlarti della mia religione. L'atmosfera che ci impregna dissiperà ogni eventuale malinteso.

Fratello cristiano, quando preghi o digiuni ricordati che c'è proprio al tuo fianco un musulmano che si rivolge anche lui con il digiuno e la preghiera alla stessa divinità, alla stessa Signoria divina.

Se tu e io ci comportiamo in questo modo significa al tempo stesso essere autentici nella propria religione e realizzare l'amicizia islamo-cristiana, restando completamente chiari, sinceri e precisi.

Soheib Bencheikh el Hocine

SGUARDO SUL QUOTIDIANO

L'esperienza del silenzio

Un film-documentario sulla vita dei monaci certosini nella loro casa madre, la “Grande Chartreuse” sulle Alpi francesi vicino Grenoble, sta diventando il caso cinematografico dell'anno.

Non è una megaproduzione hollywoodiana; non ci sono effetti speciali; non ci sono grandi attori, anzi, per la verità, di attori non ce né neanche uno e non c'è neppure, come in tutti i documentari che conosciamo, la voce fuori campo del narratore che accompagna le immagini con le parole.

Perché di parole in questo che più di un

film è un'esperienza, non se ne sentono, o quasi.

Per 164 minuti le parole sono ridotte al minimo: qualche breve lettura religiosa (per l'accettazione di nuovi confratelli, per accompagnare un pasto in refettorio), qualche frammento di canto ecclesiastico, qualche scampolo di conversazione nell'unico momento della settimana in cui è consentita e, alla fine, il brevissimo discorso di un frate cieco che spiega la sua idea di felicità.

Per il resto le immagini, i suoni della natura e del lavoro semplice dei monaci

ed i colori la fanno da padrone.

Siamo invitati a partecipare a piccole schegge di vita monastica, a volte importanti e a volte marginali.

Attorno a noi la sinfonia delle gocce d'acqua che cadono in una tinozza, lo scoppiettio della legna nel camino, la melodia delle campane a ritmar i momenti della giornata, lo scricchiolio di un pavimento, il cinguettio degli uccelli, l'ululare del vento, il fruscio delle vesti, il rumore del coltello che taglia le verdure, il canto dell'acqua che annaffia l'orto. O semplicemente i giochi di luci ed ombre nei corridoi, il rincorrersi e l'accavallarsi delle nuvole nel cielo.

Scena dopo scena, inframmezzate da brevi citazioni bibliche, prende forma sotto i nostri occhi non tanto la vita in un convento ma il convento stesso. Il segreto di un luogo che sfugge a molte definizioni in cui la regola principale è proprio quella del silenzio *grazie* al quale le cose, anche le più banali, diventano presenza tangibile ed importante e

che pone il problema di come la parola debba emergere dal silenzio senza il quale si fa solo rumore.

Ci è data la testimonianza di come questa comunità di frati siano in grado di comunicare e di vivere non avendo mai accesso all'inutile parlare.

Nella nostra società dominata e governata dai mass-media le parole hanno quasi perso il loro originario senso e peso.

Quando invece la comunicazione è ridotta all'essenziale le parole riacquistano la loro piena autorevolezza. Qui il problema dunque non è quello di capire se sia necessario scavare il nostro modo di vivere in profondità piuttosto che in estensione.

L'insegnamento di questi monaci è che loro approfondiscono quel che dicono e quel che fanno mentre noi spesso ci perdiamo nella molteplicità della comunicazione e nell'apparente diversità delle nostre giornate.

Marco Doria

GITA IN BATTELLO SUL BRENTA

Il circolo ricreativo culturale del don Vecchi ha finalmente ottenuto il contributo dal Comune per una meravigliosa gita in battello (coperto e con servizi) per la risalita del Brenta lungo la Riviera con visita ad alcune ville venete e con pranzo a bordo. La gita avrà luogo il 14 Giugno, per le prenotazioni rivolgersi alla segreteria del don Vecchi. Tel.0415353000

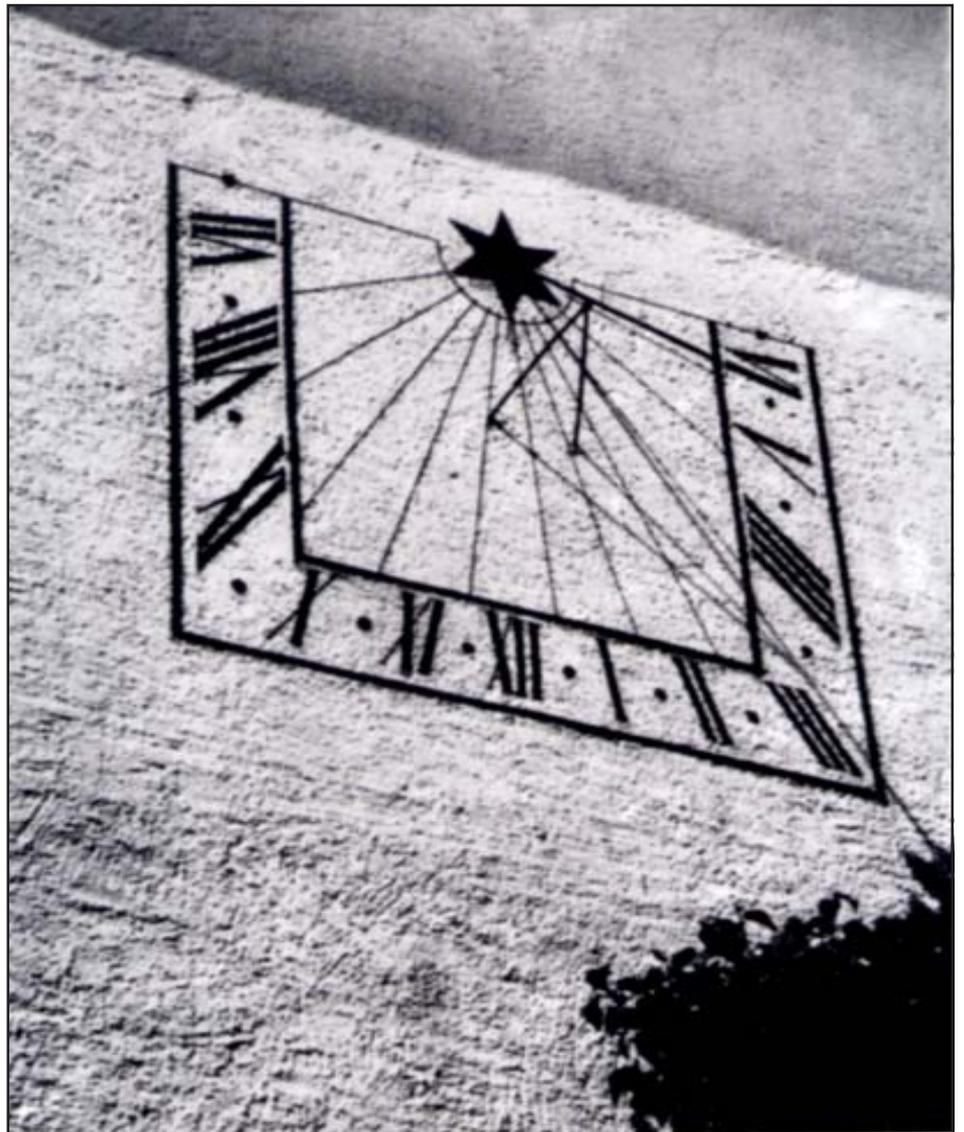
Notizie più o meno recenti

INCONTRO CON I DIRIGENTI DELLA VESTA PER LA CHIESA DEL CIMITERO

L'architetto Caprioglio e don Armando si sono incontrati con alcuni dirigenti della Vesta per predisporre quanto necessario per l'avvio delle procedure per la realizzazione della nuova chiesa del Cimitero e per impostare il piano finanziario che renda possibile questo progetto. L'incontro s'è svolto nella sede della Vesta con risvolti molto positivi.

CHE NE SARA' DELL'ATTUALE CAPPELLA DEL CIMITERO ALLORCHE SARA' PRONTA LA NUOVA CHIESA

Don Armando si premura di informare quanti si siano posti questa domanda. La cappella è un'opera che appartiene alla storia della nostra Città e perciò rimarrà tale e quale destinata al culto. La cappella rimarrà aperta soprattutto per i fedeli che entrano dalla vecchia entrata perché possano raccogliersi in preghiera. Sarà quindi studiato un piano per celebrazioni particolari.



LA PARROCCHIA DI SAN PIETRO ORSEOLO HA DATO L'OLIVO AI RESIDENTI

La Comunità di San Pietro Orseolo, nella mattinata della domenica delle palme, ha fatto distribuire in tutti 194 appartamenti del don Vecchi l'olivo benedetto assieme al periodico della Parrocchia con gli orari delle funzioni dalla settimana Santa, perché i residenti vi possano partecipare.

RIORDINO DELL'IMPIANTO MICROFONICO DELLA CHIESA DEL CIMITERO

E' stato giocoforza far intervenire una ditta specializzata per riparare l'impianto interno ed esterno della chiesa del Cimitero.

L'intervento ha avuto carattere di tamponamento nella speranza di avere un impianto più serio allorché sarà pronta la nuova Chiesa del Camposanto. Per ora pare che tutto vada per il meglio.

DUE NUOVI COLLABORATORI NELLE LITURGIE CELEBRATE NEL CAMPOSANTO

Don Armando ha chiesto e ottenuto da due giovani professionisti l'aiuto per le celebrazioni liturgiche che tiene ogni domenica nella chiesetta del Cimitero o all'aperto sull'altare della Patria.

La dottoressa Cristina Serraglio e il dottor Marco Doria, giovani professionisti che operano in città d'ora in poi provvederanno alle letture, alle preghiere dei fedeli ed a quantaltro possa tornare utile per rendere decorosi gli incontri religiosi che si svolgono per la piccola comunità che si ritrova settimanalmente per la sacra liturgia.

Non appena sarà pronta la nuova chiesa penseremo anche per la musica e il canto sacro.

Già un coro di canto gregoriano s'è offerto di animare le Sante Messe, come pure il coro Santa Cecilia del Centro don Vecchi sarebbe disponibile per questa animazione, ma purtroppo non c'è spazio neppure per i fedeli e perciò non c'è che da aspettare la costruzione della nuova chiesa.

L'ULTIMO MERCATINO DELLA STAGIONE

La domenica delle palme le signore del laboratorio artistico del Centro don Vecchi hanno allestito una mostra mercato sul sagrato della chiesa di Carpendo.



Il ricavato dei vari mercatini, è risultato di 1000 euro è stato destinato a favore dell'erigendo don Vecchi di Marghera.

PRIMAVERA 2006

Il buon Dio ancora una volta veste a festa la natura perché trasmette ad ogni creatura il suo sorriso e la sua carezza. Rispondiamo a questo dono del Signore godendo del creato ed aggiungendo ad esso la nostra gioia di vivere e di amare!

PRANZO PER I DIRIGENTI DELL'ASSOCIAZIONE PARCHISONIANI DEL TRIVENETO

Sabato 1° Aprile 84 dirigenti delle sezioni dei parchinsoniani del Triveneto che hanno partecipato ad un convegno a Mestre, hanno scelto di pranzare al Seniorestorant perché questa struttura, che opera a livello volontariato, s'accontenta del rimborso spese, svolgendo la sua opera a livello di servizio.

POTATURA DEGLI OLIVI

Il maresciallo della finanza in pensione, Signor Pignattelli nativo di Ostuni, sabato 1° Aprile ha proceduto alla potatura di sei grandi olivi che vivono nel parco del Centro don Vecchi.

Il signor Pignattelli, esperto nell'arte della potatura dell'olivo ha proceduto ad un intervento radicale, perché precedentemente non si era riusciti a reperire un esperto in questo mestiere.

Una squadra di residenti ha tagliato i rami riducendoli a ramoscelli, che un'altra squadra di signore ha preparato con fettuccia color oro e un biglietto augurale.

Sia il Signor Pignattelli che tutte queste squadre di operatori hanno offerto gratuitamente il loro lavoro.

TELEVENEZIA

Venerdì 29 Marzo don Armando è stato invitato dall'emittente Televeneziana.

Per un ora è stata trasmessa un'intervista in diretta del responsabile della vita religiosa al Don Vecchi. Pare che la trasmissione abbia avuto larga risonanza almeno in Città.

Mercoledì 5 Aprile don Armando è stato intervistato dalla stessa emittente per presentare il volume "L'albero della vita" di cui è autore insieme alla dottoressa Gardinale.

COLOMBA PASQUALE PER GLI OPERATORI DEL DON VECCHI

Don Armando ha in occasione della S. Pasqua, ha offerto la colomba con un suo biglietto augurale ai principali operatori del Centro Don Vecchi.

RICHIESTE AL CENTRO SERVIZI

L'associazione "Carpando solidale Onlus" ha presentato al Centro Servizi un progetto per ottenere un finanziamento per facilitare il servizio inerente alle sue finalità.

Il progetto prevede l'acquisto di una macchina stampatrice da 20.000 euro e di otto cassonetti per la raccolta indumenti dal costo di circa 7.000 euro.

L'organizzazione di questi due strumenti di lavoro renderanno certamente più efficiente la raccolta e la distribuzione di vestiti e mobili usati a chi in città ne ha bisogno.

CELEBRAZIONE PER GLI INSEGNANTI DEL PACINOTTI IN PENSIONE

Sabato 1 aprile don Armando, quale vecchio insegnante dell'Istituto Pacinotti, ha accolto l'invito di celebrare una S. Messa per gli insegnanti in pensione di suddetto Istituto tecnico.

Hanno partecipato alla S. Messa una quarantina di pensionati.

Don Armando ha parlato della nobile ed importante missione dell'educatore cristiano.

Dopo la S. Messa i convenuti hanno pranzato assieme presso una trattoria di Favaro Veneto.

GRANDE SUCCESSO DEL CORO "FIORI DI SUCA"

Domenica 2 Aprile il coro "Fiori di suca" di Borbiago s'è esibito per la seconda

volta al Centro don Vecchi col suo tipico repertorio di vecchie canzoni campagnole e di villanelle, ottenendo grande successo da parte del numeroso pubblico di residenti.

Gli anziani del centro sono rimasti entusiasti dei canti, della strumentazione dell'impianto mimico con i quali sono state eseguite le canzoni del vasto repertorio.

Il risultato battimani a non finire, e coinvolgimento nei canti tanto che gli anziani si sono fatti promettere dai coristi di ritornare in un prossimo futuro.

MERCATINO PRO DON VECCHI

Le signore del laboratorio Artistico del don Vecchi, approfittando della presenza degli anziani per il ritiro spirituale ritiro spirituale, hanno organizzato un secondo mercatino a favore del centro stesso, nella hall della struttura per gli anziani.

RITIRO PRE-PASQUALE

Mercoledì 5 Aprile don Danilo, parroco di Carpendo, ha tenuto il ritiro spirituale per gli anziani della parrocchia.

A questi anziani si sono aggiunti anche molti residenti del Centro don Vecchi, cosicché quasi un centinaio di anziani hanno partecipato a questa preparazione prossima alla S. Pasqua.

Essendo don Danilo impegnato nel pomeriggio ha condotto la Via Crucis la signora Luciana Mazzer

SCANNER

La signora Luciana Mazzer ha donato lo scanner per inserire le fotografie nel nostro settimanale.

Ringraziamo ancora una volta la nostra gentile collaboratrice che oltre fornirci i suoi articoli ci aiuta a stamparli nel modo migliore.

GLI ASPIRANTI GENITORI

Sono ormai di casa i coniugi che aspirano di ottenere in adozione un bimbo straniero. Non passa settimana che l'A.I.B. (Associazione autorizzata dallo Stato ad operare in questo delicato settore) non organizzi incontri per preparare questi aspiranti genitori all'adozione. Oggi, adottare un bimbo è cosa assai complessa ed esige una preparazione d'ordine psicologico quanto mai lunga e comples-



sa, per cui queste giovani coppie si ritrovano frequentemente negli ambienti del Don Vecchi per seminari di studio ed incontri di carattere formativo.

La struttura articolata del Don Vecchi pare sia un ambiente ottimale per le esigenze di questa associazione, motivo per cui il Don Vecchi sta svolgendo in città una funzione veramente provvidenziale a vari livelli.

“L'INCONTRO”

VA A GONFIE VELE

Il nostro settimanale sembra affermarsi sempre più tra i fedeli della nostra città.

La tiratura del settimanale ha raggiunto le duemilaquattrocento copie. Molti fedeli chiedono perché il periodico non sia reperibile anche nelle varie chiese della città.

Ben volentieri potrebbe essere esposto, qualora i parroci ne facessero richiesta, o fossero consenzienti. La distribuzione non dovrebbe essere per nulla concorrenziale coi vari foglietti parrocchiali perché L'Incontro ha una sua fisionomia ben specifica, in quanto tratta di problemi che hanno ben poco a che fare con le attività parrocchiali, ma punta invece alla formazione e alle problematiche della carità, comunque, se i fedeli sono d'accordo con i relativi parroci, possono portare copie del periodico nelle loro chiese.

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLE PALME AL DON VECCHI

Nella sala dei trecento del Centro don Vecchi s'è svolta quanto mai solenne e partecipata la liturgia della domenica delle palme.

Il coro ha animato la liturgia con

canti appropriati, gli anziani hanno letto con estrema proprietà la passione e una folta assemblea di residenti, famigliari ed amici hanno gremito la sala totale di più di 350 persone.

Non sono mancati neppure i chierichetti che hanno aiutato nella distribuzione dell'olivo benedetto.

L'OLIVO PER I POVERI IN CIMITERO

Un gruppo di signore della parrocchia di Carpendo e del centro don Vecchi hanno confezionato i ramoscelli di olivo per distribuirli ai fedeli durante la domenica delle palme.

I ramoscelli sono stati posti a disposizione dei fedeli in due grandi cestoni alla porta della chiesetta.

I fedeli hanno offerto spontaneamente ben 850 euro che don Armando ha destinato ai poveri.

Suddetta somma, assieme a quanto raccolto al don Vecchi durante la quaresima, è stata in gran parte mandata a Suor Laura Piazzesi missionaria a S. Pablo nelle Filippine ed il parte è stata destinata ad offrire il pranzo ad alcuni anziani del don Vecchi che godono di pensioni minime.

PER LA NUOVA CAMPANA DELLA CHIESA DEL CIMITERO

Qualche giorno fa don Armando ha pagato la fusione della nuova campana per la chiesetta del cimitero perché la vecchia s'era fessurata. Il costo è risultato di 700 euro.

Un fedele ha già offerto 50 euro ed altri hanno promesso un contributo. Il costo invece dalla installazione e della elettrificazione che ammonta a circa 2000 euro è stato sostenuto dalla Vesta.

Don Armando ha ringraziato, mediante lettera, i responsabili della Vesta che gestisce il Camposanto, per aver provveduto a questa spesa.

UN SITO INTERNET PER IL DON VECCHI, UNO PER “CARPENEDO SOLIDALE”

Si sta lavorando per allestire un sito specifico per il “Centro don Vecchi”, in modo da illustrare ai “navigatori” di internet la dottrina e le soluzioni pratiche di questa struttura pilota a

favore della terza età.

Contemporaneamente si sta preparando un sito per illustrare l'attività della associazione del volontariato "Carpando solidale" che gestisce i magazzini dei vestiti usati e mobili. Attualmente si sta aspettando dalla Telecom una linea particolare e si provvederà all'allestimento di questi due siti.

Infine un altro sito sarà destinato alla pastorale del lutto nella nostra Città. Per aiutare chi è in difficoltà per il putto e per illustrare come si svolge il suffragio nella nostra Città.

FIORI PER LA CAPPELLA DEL CIMITERO

I fedeli si sono accorti come da qualche tempo sia curato particolarmente il decoro nella chiesetta del Cimitero e come sia no disposti con proprietà e stile sempre fiori freschi di rara bellezza.

Gli artefici di questo miracolo sono in primo luogo suor Teresa che cura con infinito amore e squisita sensibilità l'ornato floreale, e chi fornisce con generosità i fiori :Il chiosco di Franco Varretto, le serre di Cianchi, e il grossista Alfredo di Olmo di Maerne oltre i fedeli che non mancano di portare fiori freschi.

A tutti questi attori giunga l'ammirazione e la riconoscenza dei fedeli e di don Armando.

L'ULTIMO MERCATINO DELLA STAGIONE

La domenica delle palme le signore del laboratorio artistico del Centro don Vecchi hanno allestito una mostra mercato sul sagrato della chiesa di Carpendo. Il ricavato dei vari mercatini, è risultato di 1000 euro è stato destinato a favore dell'ereggendo don Vecchi di Marghera.

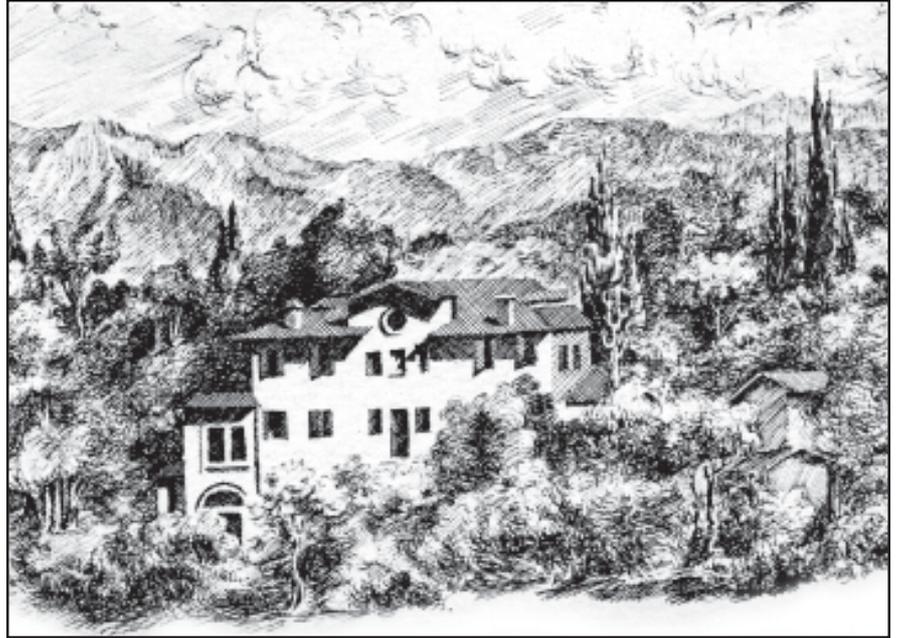
MAGAZZINO SAN MARTINO E SAN GIUSEPPE

L'associazione "Carpando solidale" Che opera nell'interrato del "don Vecchi" raccoglie indumenti e mobili per darli a chi ne ha bisogno.

Non buttar via nulla può servire ad altri
Telefono 041 - 5353204

PER CHI VISITA LA TOMBA DEI PROPRI CARI

Nel cuore del nostro camposanto c'è una piccola chiesa con la porta sempre spalancata.



**Sono aperte le iscrizioni per le vacanze estive a Villa Flangini ad Asolo.
Per le prenotazioni rivolgersi alla segreteria della parrocchia di Carpenedo**

Quando vai a visitare la tomba dei tuoi cari defunti entra prima in chiesa per salutare Colui che ha accettato di morire perché tu fossi salvato e per chiedergli aiuto.

Tieni pure presente che ogni giorno feriale si celebra la Santa Messa alle ore 15 e alla domenica alle ore 10.

POMERIGGIO DOMENICALE ALL'INSEGNA DEL BEL CANTO

Domenica 9 Aprile gli anziani del don Vecchi hanno potuto beneficiare di ben due fisarmoniche, quella del maestro che accompagna normalmente il coro "La carica dei cento e uno" e quella di un noto fisarmonicista di Marghera che di solito canta serenate in gondola sul Canal grande.

S'è formato immediatamente un grande cerchio di anziani nella hall ed hanno cantato di santa ragione per più di un'ora e mezzo le vecchie canzoni della loro giovinezza.

Suor Teresa è passata con i panettoni cosicché il pomeriggio è risultato quanto mai piacevole.

Un miracolo della Madonna di Lourdes ORA NOSTRA FIGLIA VEDE CON ALTRI OCCHI

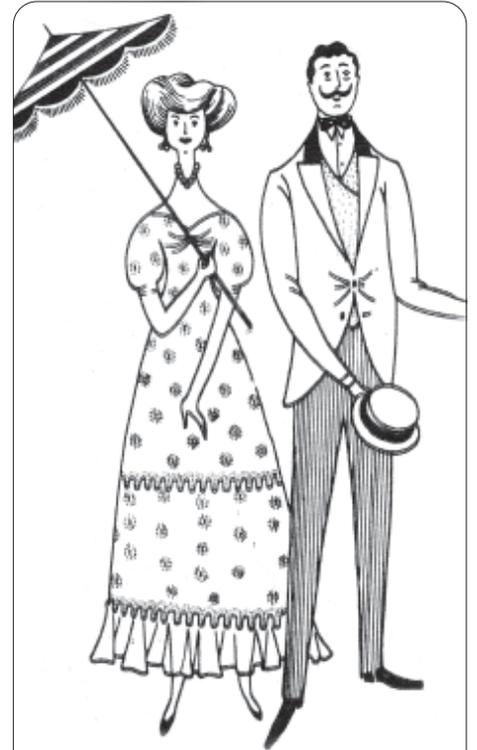
La mia figlia è nata con molti problemi di salute ed è stata cresciuta con tanti sacrifici e amore. Quattro anni fa, quando aveva 23 anni, le è stato diagnosticato il distacco della retina e per i suoi belli occhi non si è più potuta fare nulla. Io e mio marito siamo crollati, non ce la facevamo più.

Nonostante ciò continuavo a pregare la Madonna, giorno e notte, chiedendole aiuto. Una notte la Vergine mi venne in sogno con una dolcezza meravigliosa, invitandomi ad andarla a trovare presso la Grotta di Lourdes. Il giorno dopo raccontai il sogno a mio marito con le lacrime agli occhi e qualche mese dopo decidemmo di portare Isabella a Lourdes. Arrivati alla Grotta, presentai mia figlia alla Madonna, affidandola al suo cuore immacolato, pregandola con tutta l'anima di darci un segno, la forza e il coraggio di affrontare questo grande

dolore. Abbiamo passato giorni sereni e pieni di fede, e con la grazia della Madonna la nostra vita è cominciata a cambiare: oggi vediamo le cose diversamente, siamo più rafforzati nella fede e anche Isabella è più tranquilla. I suoi occhi non ci vedono più, ma ci vede il suo cuore: è una ragazza dolce e speciale lei è tutto per noi. E' come una luce che illumina la nostra vita, è il dono più bello che Gesù e la Madonna ci potessero fare.

Voglio dire a tutti i genitori che hanno questi problemi di non disperarsi perché con la disperazione non si risolve nulla, si fa solo del danno a sé stessi e ai propri figli. Si deve avere più fede, avvicinarsi di più a Dio e alla Madonna. se si arriva alla guarigione dell'anima e del cuore allora si gioisce per questi figli e la vita cambia in meglio. La fede è la nostra roccia di salvezza.

A. S.



Elda e Demetrio Zavagno sabato 29 aprile hanno celebrato i loro 45 anni di nozze assieme agli anziani del don Vecchi

I problemi dello spirito NON SI INDURISCA IL VOSTRO CUORE!

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”. La grande invocazione di Isaia (63,19), che ben sintetizza l'attesa di Dio nella storia dell'Israele biblico, è la stessa che regna nel cuore di ogni uomo che attende il ritorno di Gesù. Ma durante questa attesa, ci siamo mai interrogati quale deve essere il nostro atteggiamento, per esser certi che Gesù non ci passi accanto senza fermarsi?

Qual è la condotta fondamentale che il cristiano deve tenere?

Il primo richiamo che troviamo in questo contesto è dunque quello dell'attesa, ben illustrato nel brano del Vangelo di Marco (Mc 13,33-37). Nell'originale greco troviamo tre imperativi che scandiscono questa attesa. Il primo è: “**State attenti**”, letteralmente: “Guardate, badate!”.

“Attenzione”, come dice la stessa parola, significa tendere, essere protesi verso una realtà con tutta l'anima. È l'opposto della distrazione che è, purtroppo, la nostra condizione quasi abituale, soprattutto in una società frenetica e superficiale come quella contemporanea. È difficile potersi fissare

su un obiettivo, su un valore, e perseguirlo con fedeltà e coerenza. Rischiamo di far così anche con Dio, che, incarnandosi, è venuto a noi per diventare la stella polare della nostra esistenza.

All'imperativo dell'attenzione subentra quello del “**vegliare**”, nel senso di non addormentarsi, forse a causa della stanchezza di portare avanti la propria esistenza e del proprio peregrinare faticoso su questa terra.. C'è tuttavia un terzo imperativo ripetuto due volte con lo stesso verbo greco: “**Vigilate!**”. È il verbo della sentinella che deve stare all'erta, mentre attende pazientemente il passare del tempo notturno per veder spuntare all'orizzonte la luce dell'alba. Il profeta Isaia raffigura in modo intenso e vivace questa lunga attesa introducendo un dialogo tra due sentinelle, che diventa un simbolo dell'uso giusto del tempo: “Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: Viene il mattino, poi ancora la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!” (Is 21,11-12). Bisogna quindi interrogarsi,

convertirsi e andare incontro al Signore. I tre appelli di Cristo: “**State attenti, vegliate, vigilate!**” riassumono in modo limpido l'attesa cristiana dell'incontro col Signore. L'attesa deve essere paziente, come ci ammonisce san Giacomo nella sua Lettera: “Siate pazienti fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché *il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*” (Giacomo 5, 8).

Perché cresca una spiga o sbocci un fiore ci sono tempi che non si possono forzare; per la nascita di un bimbo occorrono nove mesi; per comporre un libro o una musica di valore bisogna

spesso impegnare anni in paziente ricerca. Questa è anche la legge dello spirito. "Tutto quello che è frenetico / presto sarà passato", cantava un poeta (R. M. Rilke, I sonetti a Orfeo). Per l'incontro col mistero occorrono pazienza, purificazione interiore, silenzio, attesa. E in questa attesa, non induriamo il nostro cuore, mentre sopportiamo in silenzio gli affronti, le

umiliazioni e le cattiverie del mondo, come scritto nella lettera agli Ebrei (3:15) "Oggi non si indurisca il nostro cuore, come quello dei nostri padri nel deserto, ma, riscaldati dal fuoco del tuo Santo Spirito, accogliamo la Parola di vita". Ricordiamoci che, rispondendo al male col bene, stiamo seminando sul nostro futuro!

Adriana Cercato

I vizi capitali L'invidia

L'invidia è il più velenoso dei peccati. A differenza della lussuria, della superbia, della gola, l'invidia è forse l'unico vizio che non dà piacere. Eppure è molto diffuso e ciascuno di noi ne ha fatto esperienza per aver invidiato o essere stato invidiato. Evidentemente le sue radici nascoste affondano in quel nucleo profondo dove si raccoglie la nostra identità che, per costituirsi e crescere, ha bisogno del riconoscimento. Quando questo manca, la nostra identità si fa più incerta, sbiadisce, si atrofizza, e allora subentra l'invidia.

Per l'invidioso dunque, la felicità altrui è fonte di personale frustrazione. Sminuisce i successi altrui e li attribuisce alla fortuna o al caso o sostiene che siano frutto di ingiustizia. Se però, nelle stesse condizioni, quel riconoscimento fosse andato a lui, allora sarebbe stato pienamente meritato. Sostanzialmente quindi l'invidioso soffre quando un altro riscuote successo, come se quel riconoscimento fosse stato negato a lui, che ne aveva diritto, per conferirlo ad un altro, che non lo meritava. Si invidiano principalmente titoli onorifici, beni materiali o doti personali che fruttano, a chi li possiede, una stima in ambito sociale. L'invidioso si sente l'unico meritevole di riconoscimenti, ma non si impegna seriamente per ottenerli.

L'invidioso non tollera che un altro, con le sue stesse caratteristiche, riesca ad ottenere di più: infatti l'invidia presuppone la percezione dell'altro come rivale. Il sociologo Alberoni riporta un esempio per illustrare come l'invidia si consumi tra pari: il modesto impiegato difficilmente invidia l'auto di lusso di proprietà del ricco, ma non accetta che anche il suo collega se la sia potuta permettere.

L'invidioso contesta la società: ritiene che essa abbia sbagliato nell'attribuire

fama, ricchezza o onorificenza, e le abbia concesse a chi non le meritava.

Nella misura in cui al rancore si unisce l'intimo augurio che il bene altrui volga in rovina, l'invidia è considerata dalla dottrina cattolica uno dei 7 vizi capitali

Come si comporta l'invidioso?

L'invidioso si comporta spesso in modo antipatico. Appare ombroso, viscido e maldicente, in contrasto con la solarità del più fortunato invidiato.

Sotto il profilo psicologico l'invidioso prova una forte sofferenza e frustrazione determinate dalla mancanza di valori, status, ecc., che altri possiedono e avrebbero ottenuto - a parità di sistema socio-ambientale - senza apparenti difficoltà.

Come si corregge?

La strategia corretta sarebbe quella di rinunciare alle mete troppo alte quando le nostre forze o le nostre capacità non ci sembrano sufficienti o adeguate. La rinuncia non è sconfitta, ma riconoscimento del limite, quindi atto di ragione. Ma come si fa a riconoscere i propri limiti in una società come la nostra che spinge continuamente a oltrepassare i limiti e ci riconosce solo se riusciamo a farlo? L'invidia ci parla delle qualità che desidereremmo avere, come delle cose che vorremmo possedere. Se la sappiamo accogliere in un'ottica costruttiva, ci può dare energia fino, magari, a raggiungere queste qualità o cose. Ponendoci invece in un atteggiamento distruttivo, l'energia viene utilizzata per ridurre il vantaggio che vediamo nell'altro, togliendo a lui qualcosa piuttosto che aggiungerla a noi.

L'invidia è, dunque un elemento importante dell'esistenza che, però può seriamente ostacolare il benessere perso-

**Negli altri non vedo
colpe che non abbia
commesso io stesso.**

Goethe

nale e relazionale degli individui. La Chiesa ci invita a sconfiggerla con la carità fraterna.

Ma l'invidia è prettamente patrimonio delle donne?

Spesso sentiamo commenti sul concetto di amicizia tra donne. Molte pensano che l'amicizia fra le donne sia solo in apparenza. La solidarietà sembra essere solo una prerogativa maschile. Sono gli uomini a fare squadra, a stare in gruppo, a vivere insieme. La ragione di tutto sembra proprio stare lì: nell'invidia.

In base a quanto emerso da uno studio realizzato dall'Istituto di marketing sociale, di invidia soffrono, oggi, nove donne su dieci. Un sentimento davvero trasversale se, come fanno notare i ricercatori che hanno intervistato 500 donne, non conosce barriere sociali e culturali. L'invidia colpisce a occhi bendati, quindi, e travolge manager e casalinghe, adolescenti e mature signore. Personalità diverse che, in modo altrettanto differente, si confrontano con questo sentimento non proprio nobile. L'unica certezza è che, comunque, l'invidia non conosce limiti. Non sono poche, infatti, le mamme che sono gelose delle proprie figlie più giovani e belle di loro (il 7% delle intervistate).

Ma cosa invidiano, sostanzialmente, le donne alle altre donne? Al primo posto c'è la fortuna di aver trovato "un uomo bello e soprattutto benestante" (37%), al secondo posto la bellezza dall'altra (32%), al terzo posto il fascino (29%). Alle proprie "amiche" le donne invidiano soprattutto la capacità seduttiva (25%) e la serenità (23%), ma anche la "felicità tout-court" (20%) e "una più intensa vita sociale" (18%).

All'invidia si accompagnano poi anche inquietanti fantasie distruttive. Molte donne, infatti, sognano che la rivale sparisca (43%), che le succeda qualcosa di sgradevole (38%), che perda improvvisamente le motivazioni del proprio vantaggio (37%), che venga abbandonata dal proprio partner (32%).

Daniela Cercato

La testimonianza della settimana

LA CHIESA APERTA GIORNO E NOTTE

Era la festa di Cristo Re del 2002, quando la parrocchia di S. Maria Goretti ha dato inizio all'Adorazione Perpetua, dopo una "Settimana Eucaristica" predicata da Padre Alberto Pacini di S. Anastasia di Roma.

Da quel giorno più di 200 adoratori coprono le ore di tutta la settimana giorno e notte. La chiesa è aperta ininterrottamente viene chiusa a chiave dalle 22 alle 6 del mattino ma un campanello è a disposizione di chiunque volesse entrare anche di notte.

Io che scrivo mi chiamo Nadia e faccio parte dell'organizzazione che prevede responsabili per ogni fascia oraria. Notte, mattina, pomeriggio sera e sotto di loro ancora responsabili per ogni ora di tutta la settimana. Questo per dar modo che niente sia improvvisato e ci siano uno o più custodi sempre davanti al Santissimo Sacramento.

Inoltre ci sono persone che si mettono a disposizione per cambi e sostituzioni; a sua volta "ogni adoratore" cerca di allargarsi tra parenti e amici per farsi sostituire quando è necessario. E' quello che è successo a me: io faccio adorazione dalle 5 alle 6 della mattina, poi è arrivato mio marito che fa adorazione dall'una alle 2 di notte e poi mia figlia dalle 8 alle 9 di sera e come

noi ci sono altre persone che hanno coinvolto i loro famigliari.

Quando don Narciso, il mio parroco, mi ha chiesto di scrivere questa esperienza ho preso carta e penna con l'intenzione di scriverla durante l'ora di adorazione, invece solo appena tornata a casa mi sono messa a scrivere e questa è la mia testimonianza. Quando sono davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia capisco la mia nullità davanti alla Sua Immensità, niente ha più importanza ed è così che mi parla... nel più assoluto silenzio! Per mezzo della Sua Parola.

Tutte le mie difficoltà, le mie gioie trovano lì il loro compimento. Poi continuo la mia giornata sempre piena di cose da fare incontrando tante persone ma sempre con Gesù nel cuore perché l'Eucarestia è Dio fatto presenza accanto alla mia vita, pane per il mio sostentamento spirituale, amicizia vicino al mio cuore di donna.

E' la testimonianza di Nadia della parrocchia di S. Maria Goretti di Mestre.

E' tra coloro che vivono e organizzano l'adorazione eucaristica perpetua

INTERVISTA DI LAURA NOVELLO

La vedova che ha messo nella cassa del tempio un piccolo obolo

Come va don Adolfo? Ci abbraccia il vecchio sacerdote, con gli occhi che gli brillano, dopo tanto che non ci si vedeva. "Ragazzi che gioia! (ancora ci chiama ragazzi dopo 40 anni) Come va, mi chiedete? E come volete che vada? Siamo qua, con i nosti acciacchi e i nostri problemi, ma con l'aiuto di Dio tiriamo avanti". "A quanto pare in questo paese non tira buon'aria, anche se l'aria è buona", scherzo io come un gioco di parole. "Ma no, non drammatizziamo, sapete come sono queste parrocchie di montagna: d'estate una grande confusione di gente, tanti villeggianti che, a dir la verità, sono anche dei buoni cristiani, anche se vengono dalla città-ridacchia- d'inverno siamo rimasti quattro gatti, i giovani se ne vanno, cercano lavoro e comodità altrove.

Purtroppo le necessità sono tante, la chiesa fra poco mi cade intesta, qui dietro il muro del cimitero - fa un gesto sconcolato con le braccia- ma soldi non se ne vedono". "Non c'è qualche benefattore da queste parti?" Non so se capisce la mia ironia.

"Si c'è il conte che ogni tanto mi fa un'offerta ma, sapete, se mi da 100 euro lo deve sapere tutto il paese. Quello che invece mi incanta è il cuore di tanta gente povera. Vi voglio raccontare un fatto. Dovete sapere che qui abbiamo una famiglia bisognosa. Hanno una bambina con una grave malformazione congenita e qui in Italia nessuno si arrischia a intervenire. Si potrebbe operare in America dove in casi analoghi hanno avuto successo, ma ci vogliono soldi e allora abbiamo cercato di fare

una colletta per aiutarli. Arrivavano spiccioli (e i soliti 100 euro). Poi un giorno mi trovo in confessionale 500 euro e poche parole "Per Elisabeta" con una sola "t". Io questa scrittura la conosco mi sono detto. Pensa e ripensa ho avuto un'illuminazione: è un poveraccio che non ha niente, campa con la minima. C'è voluto un'ora per farlo confessare e mi ha raccomandato cento volte "che nessuno lo sappia". Io credo che quei 500 euro siano tutti i suoi risparmi. E' proprio vero che chi ha poco è più generoso di chi ha molto. Adesso, appena raggiungiamo la cifra, si parte per l'America e poi aspettiamo che i medici facciano il miracolo, magari con una spintarella del buon Dio che ha visto tanta buona volontà. Salutiamo don Alfonso e gli infiliamo un tasca "qualcosa" per Elisabetta (ma che nessuno lo sappia).

Laura Novello

PREGHIERA

Signore ti prego di darmi la serenità per accettare ciò che non posso cambiare, il coraggio sufficiente per cambiare quanto mi è possibile e la saggezza utile per distinguere una situazione dall'altra. Signore, resta con noi, non ci lasciare. Nel mondo soffiano venti di guerra, odio e vendetta fra i popoli. Tu solo puoi fare rinsavire i capi di stato che guidano i popoli. Noi siamo anziani e abbiamo bisogno di tranquillità. Di serenità e di tanto aiuta da parte dei giovani. I giovani devono crescere, studiare e lavorare in un clima di pace, giustizia e tollerante convivenza. Signore, resta con noi, non ci abbandonare, illumina la nostra mente affinché possiamo serenamente percorrere la retta via ed additarla ai giovani che, dopo di noi, dovranno rieducare e fare prevalere i valori essenziali della vita. Signore, Tu che sei l'Onnipotente, aiuta l'umanità a comprendere il perché Tu ci hai dato questa vita e come dobbiamo comportarci fino alla fine dei nostri giorni.

DIARIO DI UN PRETE IN PENSIONE

LUNEDI

Fino a qualche giorno fa tutto il grande prato a levante del Centro don Vecchi era trapunto da macchie bianche di margherite.

Stamattina invece la stessa parte sembrava una trapunta di fiori gialli che brillavano al sole più che fossero monete d'oro.

Sono rimasto incantato da tanta bellezza; a sinistra la lunga siepe verde di oleandri che si preparano a fiorire, a destra la fila di carpini a cipresso pieni di foglioline di uno splendido verde tenero.

Da qualche tempo seguo con sguardo attento e curioso il cambiar scena di questo prato che quasi un regista, poeta e pittore voglia stupire gli anziani del Centro.

Tutto in silenzio, tutto gratuitamente, tutto di sorpresa ma soprattutto tutto di straordinaria bellezza!

Ho alzato lo sguardo per cercare di scoprire questo sconosciuto regista, e quasi per incanto ricordai mia madre che mi ha insegnato fin da bambino a dir sempre grazie a chi mi donava qualcosa.

Dissi subito grazie al buon Dio, ma non m'è bastato, chiesi anche scusa per me e i miei amici del Centro che non sempre apprezziamo abbastanza le attenzioni del buon Dio, che non accogliamo come un dono splendido e sempre gratuito, ma soprattutto che non diciamo grazie dalla mattina alla sera per tutte le cortesie e tutti i doni che il Signore ogni giorno continua a porgerci nonostante la nostra disattenzione e poca educazione.

MARTEDI

Per me i grandi misteri della fede sono come un'onda lunga che, dopo il primo impatto forte e violento sul mio spirito, ci mette tempo ad arrivare al cuore e a lambire tutte le fibre del mio essere.

Quest'anno, come ormai avviene da tempo, ho cercato dietro all'immagine forte del Cristo dell'ultima cena, della via dolorosa, della croce e della resurrezione, l'incarnazione nel nostro tempo, nella nostra società e nella vita degli uomini d'oggi.

E' da molto che fortunatamente ho

cessato d'accontentarmi della ritualità delle liturgie, per vivere invece nel quotidiano l'evento che la liturgia m'aiuta a scoprire per vivere nella vita d'ogni giorno.

Per anni ho con ansia cercato di scoprire nel mondo in cui viviamo tutti, la cena del signore, ove si crede e si pratica la solidarietà, ove i discepoli di Gesù si pongono in posizione di servizio e m'è parso di scoprire con gioia ove si spezza il pane assieme. Ho cercato il povero Cristo che porta la croce in silenzio, umiliato tra l'abbandono dei discepoli, l'indifferenza della gente e la cattiveria dei potenti, e l'ho trovato in fin troppi luoghi questo Cristo a cui poter asciugare il volto, aiutarlo a portare la croce.

Fortunatamente ho trovato pure il Cristo della resurrezione nel sorriso e nella bontà dei semplici, nello spirito di libertà dei coraggiosi, nell'aspirazione alla pace di uomini di tante bandiere diverse. Quest'anno la mia Pasqua e quella della mia piccola comunità è stata bella ma soprattutto vera.

La liturgia ha segnato la direzione su cui cercare la redenzione del Figlio dell'uomo e nulla più!

MERCOLEDI

Ogni tanto passo di fronte al nuovo ospedale che sta rapidamente crescendo nella campagna di Zelarino in cui fin l'altro ieri crescevano pannocchie ed erba medica.

Il nuovo ospedale sarà la più bella e grande cattedrale per i figli di Dio della nostra città.

Spero tanto che si lavori pure per riempirlo di professionisti che abbiano più a cuore il fratello che l'ambizione, il denaro, o il prestigio.

E' già cominciata la corsa per il piazzamento e per le attività dell'indotto.

So per certo che le agenzie delle pompe funebri si sono già assicurate sedi da cui poter accaparrarsi la materia prima che sarà certamente abbondante, nonostante la struttura, gli uomini di prestigio e gli strumenti di avanguardia mi fa soffrire che gli uomini di cuore e soprattutto la mia chiesa non abbia pensato ai degenti più poveri e ai loro famigliari.

Il Foyer S.Bedetto è certamente una struttura povera e minuta, ma da quasi vent'anni offre un posto letto da chi sfugge dalla mala sanità del sud per cercare guarigione nel nostro nordest. Ma nel prossimo domani quando

SE FA BENE AL TUO SPIRITO

Diffondi tra i tuoi amici questo settimanale, che viene scritto solamente per tradurre col linguaggio della gente del nostro tempo il messaggio di Gesù. Chiedi al tuo parroco di poterlo inserire nell'espositore della stampa della tua chiesa, portane qualche copia nei negozi in cui fai i tuoi acquisti, suggeriscilo ad amici e parenti.



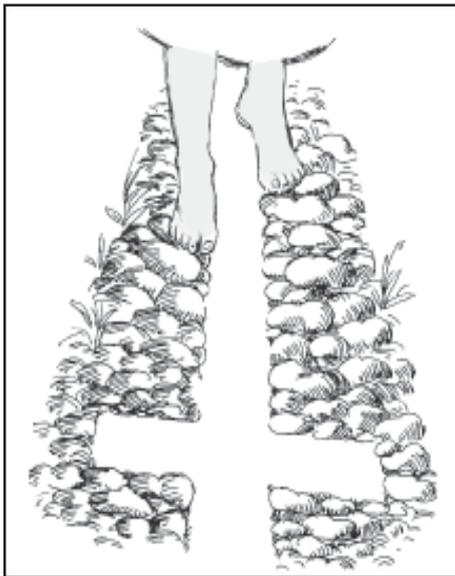
dal 1978

I.O.F.
BUSOLIN
Impresa Onoranze Funebri

CARPENEDO
Via San Donà, 13/a
(angolo via Vallon)

Tel. 041. 5340744

*"Non possiamo fare grandi cose su questa terra;
possiamo fare solo piccole cose con grande amore."
M.T. di Calcutta*



aprirà il nuovo ospedale, sarà totalmente spiazzato.

Non conosco che ci sia chi si preoccupa, chi sogna, chi si voglia far carico del "povero Gesù ammalato"!

Ora sono senza soldi, ma con quel po' di voce che mi rimane in cuore mi riprometto di gridare alla mia chiesa che domani il Giudice non ci domanderà quanti Salmi abbiamo cantato, ma se abbiamo dato un tetto a chi non l'aveva nel momento della prova.

GIOVEDÌ

E' stato certamente un profeta del nostro tempo don Sattini, il fondatore di Nomadelfia, la cittadella dell'amore.

Il prete che ha osato sognare che uomini e donne generose possono diventare padri e madri di una decina di figli che non han generato e che ha dimostrato che questo non si può solamente sognare, ma può anche essere realizzato.

Presso Grosseto c'è un paese chiamato Nomadelfia in cui c'è un solo codice, una sola legge: l'amore.

Ebbene questo prete, che è giunto al punto di chiedere alla Chiesa d'esser ridotto allo stato laicale per poter meglio risolvere i problemi debitori della sua istituzione, ha scritto una bellissima preghiera che dice pressappoco: "Angeli dalle trombe d'argento, voi che conoscete il nome, il domicilio e il numero di telefono degli uomini di buona volontà, date fiato alle vostre trombe perché questi uomini si riuniscano e si impegnino a costruire un mondo nuovo, fondato sulla solidarietà e sull'amore".

Capita anche a me di ripetere questo invito agli angeli del cielo, che qualche volta mi facciano incontrare qualche uomo di buona volontà che mi dia una

mano e m'aiuti a sperare e a lottare ancora per il mondo nuovo

VENERDI

Le elezioni non potevano che andar comunque bene; almeno per me che da tempo sono ormai uno spettatore smaliziato, disinteressato e sornione.

Per quanto riguarda la politica Prodi ci ha promesso un'Italia finalmente più felice, Berlusconi, col completamento delle sue riforme, un'Italia finalmente nuova. Cosa potevamo volere di più?

In ogni caso avremo meno tasse, meno imbrogli, meno sperequazioni, più giustizia, e soprattutto un Paese che ingrana la marcia giusta e parte a tutta birra. Questo è veramente un terno al lotto!

I satelliti dell'una e dell'altra parte hanno firmato patti d'acciaio e perciò in ogni caso possiamo essere sicuri che andranno d'accordo e manterranno le promesse. Chi ha votato a favore del vincitore non avrà che da attendere i frutti del suo voto, chi invece gli ha votato contro non ha da temere nulla perché anche l'avversario del suo beniamino non è stato da meno in quanto a promesse. Ora dobbiamo un po' pazientare qualche giorno e finalmente arriverà l'età dell'oro! Come prete poi le cose andranno egualmente bene perché tutti ci hanno promesso libertà, rispetto, certezza che finalmente si realizzerà il Regno, che da tempo attendo e che finalmente i politici ci hanno assicurato d'aver la formula per realizzare!

SABATO

Ogni tanto c'è qualcuno che mi invita a comprarmi una macchina nuova e qualche altro che me ne offre una di molto migliore della mia "Uno" della Fiat che m'è stata regalata un paio d'anni fa.

Questa gente non sa invece che rimpiango ancora la mia "cinquecento" che pure ho ricevuto usata in regalo circa vent'anni fa.

M'avevano detto che non l'avrei più potuta usare perché non catalizzata ed io da povero gnocco, ci ho creduto e l'ho donata ad un universitario della parrocchia, Suor Teresa, che a sua volta aveva ricevuto in regalo una macchina nuova (usata) mi ha passato la sua che ho messo a gas, e che mi va fin troppo bene. Anzi, a dir il vero, non ho ancora superato il complesso d'aver una macchina troppo grande e di lusso.

A me la macchina serve per non prendere la pioggia e mi sarebbe sufficiente anche una di quelle trappolette elettriche che vedo correre barcollanti per le nostre strade.

Ho sempre preferito investire i risparmi sui vecchi e sui poveri e non me ne pento, perché sono convinto che la gente mi stima e mi vuole bene anche se talvolta corro con la mia vecchia Fiat Uno, e sono pure convinto che con quella s'arrivi prima e più facilmente in Paradiso!

DOMENICA

Sono sempre stato un inguaribile sognatore spesso ho ringraziato il Signore d'avermi permesso, anzi aiutato a sognare perché il sogno carico di speranza scalda il cuore, e da il coraggio per affrontare le difficoltà. Pian piano ho dato volto, nelle varie stagioni della mia vita, a delle utopie che ho tentato di realizzare con tutte le mie forze.

Tanti anni fa mi sono innamorato dello scautismo, e per anni ho investito in esso tutto il mio tempo e fatica e la città è fiorita di gruppi scout come le margherite sui prati in primavera.

Poi ho incontrato la San Vincenzo e i poveri e questa associazione ha acquistato credibilità, articolazione, consistenza così da diventare nel volontariato solidale una delle componenti più significative di Mestre. Quindi c'è stata l'avventura della parrocchia con un suo volto ben definito, che ha acquisito nella società locale una presenza estremamente articolata così da dar volto concreto ad un umanesimo cristiano estremamente significativo, superando il ghetto, la dimensione culturale, ponendosi in dialogo con ogni aspetto della vita e l'organigramma parrocchiale ne è diventato il distintivo specifico.

Da ultimo ho perseguito una risposta nuova ed umana per la terza età, ritenendola una delle doloranti povertà della nostra società e il don Vecchi ne è diventato il punto più avanzato è il fiore all'occhiello.

Ora però mi trovo solo, quasi senza discepoli, con tanta gente che attorno ama il quieto vivere e che perciò teorizza lo smantellamento per riposarsi negli standard consolidati e condivisi.

Temo che i miei sogni e le mie utopie diverranno presto pagine ingiallite di tentativi e progetti abbandonati, belle macerie di un passato scomparso.